



## London Boulevard (2010)

**Una rilettura riuscita di <em>Viale del tramonto</em> dal sapore quasi godardiano.**

Un film di William Monahan con Colin Farrell, Keira Knightley, David Thewlis, Anna Friel, Ben Chaplin, Ray Winstone. Genere Thriller durata 103 minuti. Produzione USA, Gran Bretagna 2010.

Uscita nelle sale: venerdì 10 giugno 2011

L'incarico di proteggere una giovane attrice è per l'ex galeotto Mitchell l'occasione per tenersi finalmente lontano dai guai.

**Giancarlo Zappoli - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Mitchell è appena uscito di prigione dove ha scontato tre anni per aggressione aggravata. Non ha alcuna intenzione di tornarci ma i suoi ex compagni del mondo del crimine fanno di tutto perché riprenda le vecchie imprese. C'è però un'occasione che potrebbe tenerlo lontano dai guai. Riceve infatti l'incarico di proteggere una giovane attrice, Charlotte, che, al top del successo e con un marito tanto ricco quanto distante, ha deciso di lasciare il mondo del cinema. I paparazzi stazionano in massa dinanzi alla sua porta così come un boss del crimine, Gant, e i suoi accoliti assediano Mitchell.

William Monahan, vincitore di un Oscar per la sceneggiatura di 'The Departed' scrive e dirige un film che riassume i pregi e i difetti dell'opera prima di uno sceneggiatore di qualità. Si sente cioè nella sua scrittura il bisogno (quasi l'impellente necessità) di riferimenti 'alti'. A partire dal titolo che esplicitamente ci rimanda a quel 'Sunset Boulevard' (per noi italiani 'Viale del tramonto') di cui ricalca in parte il plot di base e proseguendo con una citazione da Rilke dal sapore quasi godardiano. Monahan però non vuole girare un film d'essai anche se ha la consapevolezza di avere a disposizione un attore come Colin Farrell capace quando vuole (e ce lo ha dimostrato ad esempio in 'In Bruges') di trasformare con uno sguardo in tralice un crime movie in un percorso esistenziale più complesso di quanto la stessa sceneggiatura non preveda.

Perché lo script di Monahan ripropone tipologie narrative già viste ma lo fa immergendole in un clima di ineluttabilità dettata da un fato che ne trasforma il segno sullo sfondo di una Londra fotografata in modo originale. Nel boss abusato e spietato sottolineato dall'invadente fisicità di Ray Winstone o nell'ex attore che ritrova un proprio ruolo nel momento in cui impugna una pistola, affidato alla rabbia implorsa di David Thewlis, sa di trovare i propri punti di forza. Così come è consapevole (e lo è anche l'attrice) del ruolo affidato a Keira Knightley. Su questa sorta di vampira nevrotica che si rinchiude nella penombra di una casa per sfuggire alla luce dei flash dei fotografi il film sembra inizialmente voler costruire buona parte delle proprie chance. Progressivamente invece il personaggio si riduce a quello che la stessa Charlotte affermerà in relazione alla presenza delle attrici in un film: far risaltare le doti del protagonista maschile. Sarà Farrell a dominare la scena in un ruolo distante anni luce dall'"Alexander" di stoniana memoria e forse proprio per questo tra i più riusciti.